

Al processo lo storico tedesco che accusò Waldheim Gerard Schreiber: «Ubbidi perché era un nazista»

«Priebke poteva dire: io non sparo»

Gerard Schreiber, storico e ufficiale della marina tedesca, ha depresso ieri al processo Priebke mettendo sotto accusa l'ex capitano delle SS che "obbedì ad un ordine criminale perché era un nazista convinto". Schreiber ha spiegato che i soldati e ufficiali del Reich rifiutarono di uccidere e massacrare. Nessuno di loro venne fucilato. Anche Priebke ha preso la parola per spiegare che si avvarrà del diritto di non rispondere. Vergognosa manifestazione naziskin.

WLDADINIRO SETTIMELLI

ROMA. Tedesco come lui e come lui ufficiale. Di marina. Poi, storico di grande fama in Germania e autore di testi fondamentali sulla strage di Caiazzo e sullo sterminio di seicentomila soldati italiani trasferiti nel Reich, dopo l'8 settembre. In più, responsabile degli archivi militari della Seconda guerra mondiale a Friburgo. È lui che trovò, proprio negli stessi archivi, carte fondamentali sul passato nazista dell'ex segretario dell'Onu Kurt Waldheim. Si chiama Gerard Schreiber ed ha cinquantacinque anni. Ha svolto ruoli di grande importanza nella Nato. Nonostante tutto, nel suo paese, gli ambienti conservatori e «giustificazionisti», sono riusciti a bloccare la meritissima promozione per anni. Schreiber, ieri mattina, con una lunga e documentatissima deposizione, in qualità di esperto del pubblico ministero e delle parti civili, ha fatto a pezzi tutte le giustificazioni di Erich Priebke in merito all'obbedienza, per la strage delle Ardeatine. «Non è vero che, a quell'ordine illegittimo, lui non avrebbe potuto disobbedire pena la vita. Tanti ottimi soldati tedeschi, si sono opposti, durante la guerra, ad esecuzioni sommarie e stragi. Citerò qui i casi, con nomi e cognomi», ha detto Schreiber. Bisogna dire subito che la sua testimonianza è stata davvero straordinaria. In aula, tra l'altro, sono risuonati nomi di stragi naziste terribili e di «vendette» orrende che tutta l'Europa ha conosciuto: Marzabatto, Lidice, Oradour, Stalingrado, per non citare che qualche caso. Quando l'ufficiale di marina ha finito la deposizione ed è sceso dall'emiciclo, Priebke lo ha fulminato con una occhiata carica di odio e di furore. Ma l'esperto, circondato dai giornalisti, ha subito rincarato la dose: «Priebke è un nazista as-

sero opposti con le armi all'occupazione nazista. Il generale comandante della piazza, rifiutò l'esecuzione, sostenendo che gli ufficiali italiani avevano obbedito ad un ordine del loro governo. Il generale in questione non fu punito».

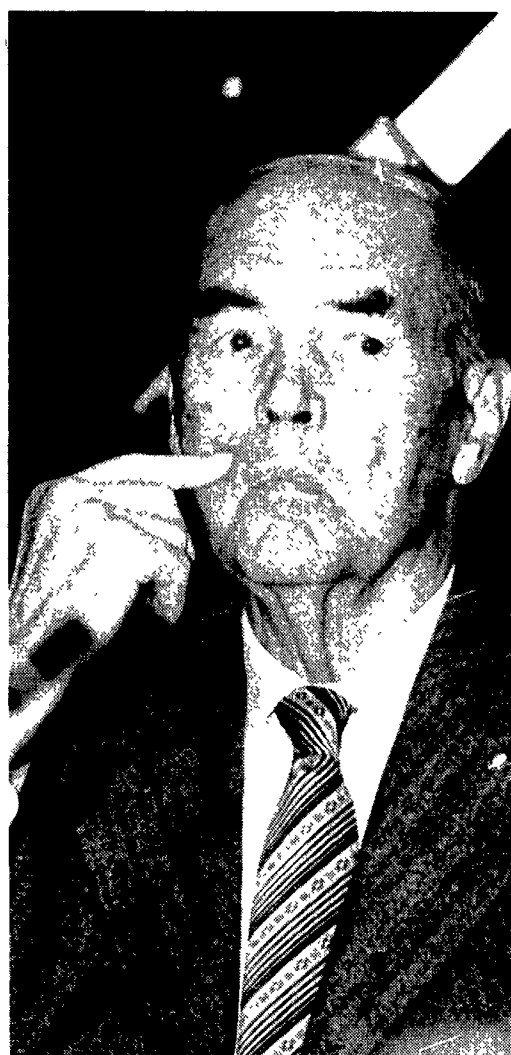
L'esperto tedesco cita poi anche il caso di un altro alto ufficiale che rifiutò di massacrare, quando i nazisti presero il potere in Germania, più di mille comunisti che erano appena stati arrestati. Lo storico cita ancora altri casi nel Baltico, in Russia, in Polonia e di nuovo in Italia. I casi che riguardano il nostro paese sono più di ottanta. Poi c'è stato il caso di un ufficiale che, a Varsavia, rifiutò di uccidere combattenti ebrei ai quali erano state legate le mani e bendati gli occhi. Schreiber spiega che nessuno di coloro che rifiutarono di eseguire ordini così abietti, venne punito. Priebke, sulla sua sedia, appare inquieto e parlotta con l'avvocato difensore. Un paio di volte, deglutisce giganteschi bicchieri di acqua minerale. Lo storico tedesco si addentra a lungo e con grande preparazione e competenza, tra le leggi di guerra dell'epoca e in particolare sui regolamenti dell'esercito tedesco, delle SS e della Gestapo. Enumera e snocciola anche date e riferimenti sulle leggi internazionali sottoscritte dalla Germania nazista per concludere che il massacro delle Ardeatine fu portato a termine in base ad un ordine criminale al quale era legittimo disobbedire. Priebke, in realtà, non disobbedì perché era un convinto nazista. Questa è la conclusione.

I manifesti

Lo stesso gruppo, nel cuore della notte, aveva affisso, intorno all'ingresso del Tribunale, decine di manifesti con la testa di un SS, il giuramento del corpo e la richiesta di una «giustizia giusta per Priebke». La tensione è salita di colpo. Dai corridoi sono infatti accorsi, verso l'esterno, decine di familiari delle vittime e un gruppo di ragazzi ebrei che seguivano il dibattimento. Solo l'intervento della polizia e dei carabinieri ha evitato che fosse impartita, ai mascalzoni, una severa lezione. I naziskin sono stati poi accompagnati ad un vicino commissariato.

Ci fu chi non volle uccidere

Che cosa ha detto Schreiber, in sostanza? Che molti ufficiali tedeschi e perfino alcuni generali, ebbero, nonostante tutto, il coraggio di disobbedire e non furono puniti. Poi ha citato i casi nei quali, direttamente o indirettamente, erano rimasti coinvolti civili e partigiani italiani. Ha raccontato di quando, a Trieste, nel 1943, alcuni uomini della polizia tedesca, rifiutarono di impiccare un gruppo di partigiani affermando che loro erano «funzionari e non aiutanti del boia». In Corsica - ha raccontato ancora Schreiber - dovevano essere fucilati venti ufficiali italiani che si



Priebke durante la deposizione

del suo avvocato.

Viene quindi chiamato a deporre un legale, l'avvocato Gariboldi trasformatosi in storico. Sostiene le tesi di Priebke, a proposito dell'obbedienza dovuta agli «ordini superiori» da parte dell'ex capitano delle SS e racconta di un progetto di Kappler per arrestare prelati e forse persino il Papa. Per questo, a Roma, erano state fatte arrivare più di duemila SS. In aula, nella tarda mattinata, esplose anche il caso del maggiore Karl Hass che tutti credevano morto «il Messaggero» di Roma, ha invece scoperto che è vivo e che ha vissuto per anni in Italia. È stato anche intervistato l'uomo verrà a deporre venerdì Hass ha già detto che fu Priebke a trarre in inganno la principessa Mafalda di Savoia, arrestata a Roma con una scusa e poi trasferita diretta-

mente dall'ambasciata al campo di sterminio di Buchenwald da dove, ovviamente, non tornò più.

Ieri, ai giornalisti, è stata fatta vedere in anteprima una intervista che Priebke ha concesso a «Mixer» e che sarà trasmessa stasera.

«Tutta colpa dei comunisti»

Sapete che cosa dice l'ex capitano delle SS? Che «la strage delle Ardeatine, fu tutta colpa dei comunisti». Ancora una volta protervia e prepotenza, senza una parola di scusa o di comprensione. Che vergogna! Erich Priebke è il nazista di sempre. È inutile illudersi...

Intanto si apprende da Washington che altri documenti sul braccio destro di Kappler sono stati recentemente declassificati. Forse saranno presto inviati in Italia.

Dodici anni, portava il pace-maker

Infarto mortale a ginnastica

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LUCIANO DE MAJO

LIVORNO. Quello zainetto azzurro appoggiato sul secondo banco di un'aula deserta non contiene solo libri e quaderni, ma anche il ricordo di Francesco Coltelli, ucciso a dodici anni da una cardiopatia che si portava dietro dalla nascita. È morto ieri mattina, giocando a basket durante l'ora di ginnastica, una delle ultime lezioni di educazione fisica di quest'anno scolastico, al palazzetto dello sport di Rosignano Solvay, popolosa cittadina della provincia di Livorno che prende il nome dal grande stabilimento chimico attorno al quale è sorta, dove i ragazzi della scuola media «Dante Alighieri» svolgevano le loro ore dedicate all'attività fisica. Era un ragazzino vivace, dicono i suoi amici ed il vice preside della scuola. Un ragazzino che però doveva sempre fare i conti con un cuore che non andava, e che lo aveva costretto a subire due operazioni, in una delle quali gli era stato applicato un «pace-maker».

Ma come è possibile che a dodici anni si possa avere un «pace-maker» e continuare a fare sport? Incredibile ma vero, erano stati i genitori a fornire assicurazioni alla scuola, in questo senso: «Doveva naturalmente evitare gli sport violenti - dice il vice preside Riccardo Franchi - come le arti marziali o il pugilato, nei quali avrebbe potuto danneggiare il pace-maker che portava. Ma quelle discipline a scuola non si praticano». Ma c'è di più. Francesco partecipava addirittura a lezioni di nuoto, che la scuola organizza. Lo conferma lo stesso vice preside: «Sì, è così. Sempre perché la famiglia ci aveva assicurato che tutto andava bene».

Sapete come funzionano le cose nelle scuole, non bisogna portare un certificato medico per svolgere regolarmente le lezioni di ginnastica. Avviene il contrario, se i genitori desiderano che il figlio sia esonerato, allora debbono documentarne il motivo. E nessuno aveva mai fatto richiesta? Affermazioni chiare, che comunque non diradano le perplessità che sorgono spontanee, quando ci si trova di fronte a episodi del genere.

Francesco è morto quando erano da poco passate le 11. Gli è stato fatale un salto, un'azione tipica nelle partite di pallacanestro. Si è

accasciato al suolo, e non si è più rialzato: è morto ancora prima di raggiungere l'ospedale di Rosignano, che dalla scuola dista poche centinaia di metri. I genitori del ragazzino hanno deciso di donare le cornee, che ieri sono già state impiantate da un'équipe di medici che è entrata in azione non appena è giunta la necessaria autorizzazione ad effettuare l'intervento.

Solo oggi, comunque, si saprà con certezza la causa della morte di Francesco Coltelli: la magistratura livornese infatti ha aperto un'indagine, coordinata dal sostituto procuratore pretorile Antonio Giacomini. Questi ha disposto l'autopsia, che si svolgerà in giornata. Nessuno immaginava che la malattia avrebbe potuto condurre Francesco alla morte. Nessuno, almeno, lo immaginava adesso, cioè di ritorno dall'ultimo intervento chirurgico che lo sfortunato ragazzino ha subito negli Stati Uniti, in una clinica specializzata di Chicago. Da quando era tornato a casa, a Rosignano, le sue condizioni erano apparse in netto miglioramento e gli stessi genitori ne erano soddisfatti. Genitori i cui sforzi sembravano ripagati una volta per tutte. La famiglia, infatti, aveva sempre seguito le vicissitudini del piccolo Francesco con grande attenzione. Luca Coltelli, rappresentante di oggetti preziosi, e Antonella Turini, proprietaria di tre gioiellerie nella zona di Rosignano, avevano inversato tutto il loro affetto sull'unico figlio, cercando di sottrarlo alla malattia che lo minacciava.

E' la conferma ulteriore che non avrebbero mai permesso a Francesco di fare sport, sia pure a livello scolastico, se non avessero ottenuto tutte le assicurazioni del caso dai medici specialisti, che periodicamente controllavano il cuore del ragazzino. Per quale motivo allora Francesco è morto? Perché il suo cuore non ce l'ha fatta a sostenere quell'ultimo balzo in una partita di pallacanestro con gli amici della «prima D»? «Voleva essere normale e fare cose normali», racconta ancora di lui il vice preside della scuola, anch'incredulo per l'accaduto. Forse proprio questa sua voglia di essere un ragazzino allegro e spensierato come tutti gli altri, l'ha ucciso. A dodici anni.

Ricorso dei consumatori: «È un gioco d'azzardo»

Gratta e vinci a rischio Sarà vietato dal Tar?

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il «Gratta e vinci» è un gioco d'azzardo? Sì, per il Codacons, l'associazione per la tutela dei consumatori. Mercoledì la seconda del Tar del Lazio dovrà decidere sulla questione sollevata, nel marzo scorso, dagli avvocati Carlo Rienzi e Giancarlo Caracuzzo. Così, da un giorno all'altro, la lotteria mordi fuggi, quella consumata quotidianamente da grandi e piccini potrebbe essere sospesa.

La notizia arriva dal Codacons che ha annunciato di aver sollevato di fronte al tribunale amministrativo il problema della liceità della lotteria che si configura, secondo il coordinamento, come un vero e proprio «gioco d'azzardo» e pertanto da vietare ai minori.

A sostegno della richiesta di interrompere la lotteria più famosa d'Italia, il Codacons porta i dati di un'indagine effettuata in 122 tabaccherie e bar italiani. Dalla ricerca è emerso che il 7 per cento di coloro che acquistano le schede da grattare, ha meno di sedici anni. «I ragazzini anche di dieci anni», scrivono i legali del Codacons - ricevono la cartolina gratta e vinci in cambio delle 2.000 lire, senza alcuna difficoltà facendosi così travolgere in un giro pericoloso di gioco d'azzardo vietato».

Un recente decreto del ministero delle Finanze ha invece consentito il gioco anche i minori di

qualsiasi età, legalizzando, sostiene sempre il Codacons, un azzardo che in tutto gli altri paesi europei viene vietato a chi ha meno di sedici anni. Per l'associazione dunque «il gratta e vinci, così come è organizzato, deve essere immediatamente sospeso».

Intanto il Poligrafico dello Stato, che stampa i biglietti delle lotterie «Gratta e vinci» ha chiesto il pagamento dei danni, subiti a causa dell'errore tecnico che ha fatto piovere miliardi di vincite nel bergamasco, alla ditta statunitense produttrice dei macchinari usati per la produzione dei tagliandi, che ha i suoi impianti nell'Ohio. Lo si è appreso in ambienti dei Monopoli di Stato, cui spetta il compito della distribuzione dei pacchetti dei biglietti.

Insomma, il Poligrafico stampa e l'amministrazione del Monopolo distribuisce. L'errore che agli inizi di maggio ha fatto sì che centinaia di biglietti vincenti si concentrassero in una zona del bergamasco, non sarebbe stato lo sbaglio di un uomo al computer.

Subito dopo il clamoroso errore, il settore responsabile delle lotterie del ministero delle Finanze aveva avviato un'indagine interna. Per il momento il risultato avrebbe portato ad escludere non solo la tesi complotto-truffa: più d'uno che si sarebbero messi

d'accordo per concentrare un bel pacchetto di vincite a Curno in Val Brembana, ma anche quella della svista umana. Responsabili sarebbero invece i macchinari e, dunque, la ditta che li produce nell'Ohio. Ora, la richiesta di risarcimento danni da parte del Poligrafico aprirà la strada a non rispondenti alle domande. Poi consegna al presidente del Tribunale, una lunga memoria difensiva scritta. Non una parola sulle drammatiche e terribili deposizioni dei giorni scorsi. Priebke, si alza subito e torna a fianco

del successo del «Gratta e vinci» rappresenta un grosso affare per le casse dello Stato. Da quando la lotteria quotidiana è stata introdotta nel '94 è in continua crescita. Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo scorsi sono stati distribuiti 529 milioni di biglietti, con un ricavo superiore ai mille miliardi, di cui circa il 40% viene ridistribuito in premi. Sul restante gravano i costi della lotteria. Su questo versante sembra si allo studio la revisione dell'assetto distributivo, per diminuire i passaggi intermedi e risparmiare quindi anche sui costi.

Città di Giugliano in Campania
C.A.P. 80014 - PROVINCIA DI NAPOLI - Tel. 081/43772 - Fax 081/656372

ESTRATTO BANDO DI GARA PER SOGGIORNO CLIMATICO ANZIANI 96

L'Amministrazione del Comune di Giugliano intende organizzare un soggiorno climatico per anziani in località termale «Chianciano» nel periodo mese di Settembre 1° decade.

L'appalto verrà affidato con licitazione privata da esperirsi con il sistema di cui all'art. 1 lett. «A» legge 2.2.73 n° 14 (massimo ribasso).

Per ulteriori informazioni le ditte interessate possono rivolgersi ai seguenti numeri di telefono 081/8956334 - 8956335 - Fax n° 081/3301542

Giugliano, li 4 giugno 1996

IL SINDACO
Dr. Giacomo Gerlini

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PIACENZA

Al sensi dell'art 20 della Legge 19 Marzo 1990, n. 55, si rende noto che in data 16/4/1996 è stata esposta la gara di licitazione privata, ai sensi dell'art 1 lett e) della Legge 14/1973 e secondo le modalità di cui al successivo art 5 con applicazione della procedura di esclusione automatica alle condizioni stabilite dall'art 21 della Legge 11/2/1994 n. 109 così come modificato dall'art 7 del D.L. 3/4/1995 n. 101 convertito nella Legge 2/6/1995 n. 216 per l'aggiudicazione dei lavori di disinquinamento del bacino idrografico del torrente Nure riguardante i Comuni di Pontenure Ferrare e Morasso P.T.T.A. 1994-1996 progetto n. 87. Alla gara sono state invitate 111 imprese di cui all'elenco approvato con atto G.P. 18/3/1996 n. 160/4.

Hanno presentato offerta n. 24 imprese. Ditte escluse in sede di gara n. 2.

Impresa aggiudicataria: C.E.A.P. Cooperativa Edili e Affini a r.l. con sede a Gragnano (Pc) con il importo, rettificato di € 1.360.534.897 oltre I.V.A.

Copia integrale del presente avviso viene pubblicata all'Albo pretorio del Comune di Piacenza e all'Albo dell'Amministrazione Provinciale.

Piacenza 4 giugno 1996

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO TECNICO
(Dot. Ing. Stefano Pozzoli)

CIS - CONSORZIO INTERCOMUNALE SERVIZI FORLÌ

AVVISO DI GARA

Il CIS - Consorzio Intercomunale Servizi - Via Balzetta n. 24 - 47100 FORLÌ - indice un'asta pubblica per l'appalto dei lavori afferenti all'intervento n. 125 del P.T.T.A. 1994-1996 - «Risanamento dei corpi idrici forlivesi - Il lotto - Fiume Ronco». I lavori consistono principalmente nella posa in opera di condotte fognarie. L'importo delle opere a corpo a base di gara è di € 3.299.890.889. È richiesta l'iscrizione all'ANC per la categoria 10a (classifica fino a € 3.000 milioni) e il possesso dei requisiti tecnico-economici ex D.P.C.M. n. 55/91 specificati nel bando. L'aggiudicazione avverrà, ai sensi dell'art. 21 della Legge n. 109, col criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi. Si applica l'esclusione automatica delle offerte anomale. È richiesta la presa visione del progetto e del Capitolato. I pluri contenenti le offerte e i documenti indicati nel bando dovranno pervenire al CIS entro e non oltre le ore 12 del giorno **GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996**. Il bando integrale di gara e pubblicato sulla G.U. - Foglio delle Inserzioni - n. 128 del 6 giugno 1996.

IL DIRETTORE GENERALE (Ing. Giuliano Broccoli)

SECONDA CONFERENZA SULLA MISURAZIONE

Gruppo di Lavoro sulla misurazione dell'azione amministrativa

10-11 GIUGNO 1996 - PROGRAMMA

10 Giugno - Ore 9.30
Apertura dei lavori: Giuseppe De Rita - Presidente Cnel
Interventi:
Giuseppe Carbone, presidente Corte dei Conti - Andrea Monorchio, ragioniere generale dello Stato - Guido Rey, presidente Aipa - Alberto Zuliani, presidente Istat - Giuseppe Roma, direttore Censis - Sergio Ristuccia, presidente del Consiglio italiano per le Scienze Sociali - Armando Sartì, presidente Commissione Autonome Locali e Regioni-Cnel

10 Giugno - Ore 15
Sessioni parallele
Stazione di lavoro Corte dei Conti - RGS - Coordinatore Paolo De Iovanna - Tema: Struttura del bilancio e riforma amministrativa - Relazioni di base Manin Carabba, Luigi Pacifico - Testimonianze: Francesco Battini, Carlo Conte.
Stazione di lavoro CCGEST - Coordinatore Giuseppe Cogliandro - Tema: Un sistema di indicatori per il controllo di gestione nei settori giustizia, sanità, trasporti - Relazione di base Giuseppe Cogliandro - Testimonianze: Girolamo Calanelli, Elio Borgonovi, Mario Collevicchio.

11 Giugno - Ore 9.30
Sessioni parallele
Stazione di lavoro ISTAT - Coordinatore Luigi Biggieri - Tema: Misurazione dei risultati e gestione delle risorse - Testimonianze: Vincenzo Lo Moro, Alessandro Natalini, Sergio Lagaresi, Emanuele Baldacci, Lolita Bondi, Paolo Naggar, Angelo Marinelli, Andrea Mancini.
Stazione di lavoro Enti Locali e territoriali - Coordinatore Armando Sartì - Tema: Misurazione e certificazione dai programmi ai risultati per i diritti dei cittadini - Relazione di base Giacomo Vacigio - Testimonianze: Piero Badaloni, Guido Gouzi, Enrico Gianandri, Sergio Merusi, Luciano Hinna, Renato Strada - Conclusioni: Enzo Bianco, Marcello Panettoni.

11 Giugno - Ore 15
Sessioni parallele
Stazione di lavoro AIPA - Coordinatore Alberto Migliorini - Tema: Conoscenza per migliorare il servizio - gli indicatori per i sistemi informativi - Relazione di base Alessandro Alessandrini
Stazione di lavoro CENSIS - Coordinatore Giuseppe Roma - Tema: Orientamento ed informazione alla clientela per i servizi di interesse collettivo - Relazione di base Maurizio Sorcini.
Stazione di lavoro CNEL - RGS - Coordinatore Paolo Germani - Tema: Indagine CNEL - RGS sull'attuazione della riforma sanitaria - Relazione di base Giuseppe Sinibaldi.

CNEL: Viale David Lubin, 2 - 00196 ROMA
Segreteria: Tel. 06/3692304 - fax 06/3692319